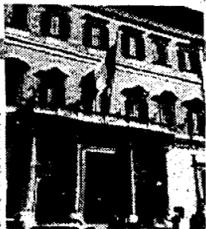


**Terremoto politico**

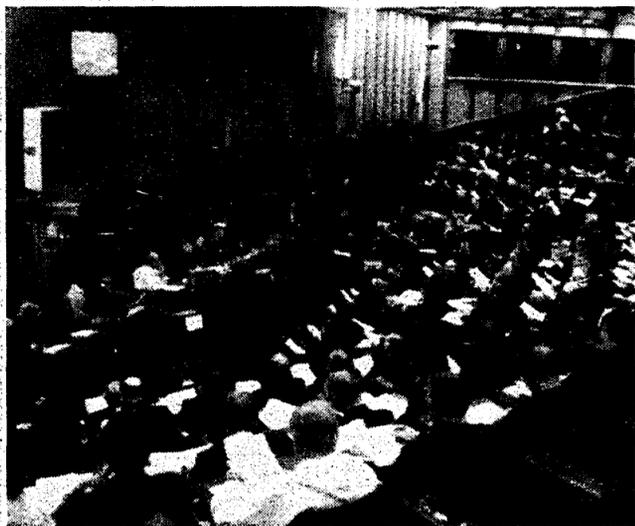


Conferenza stampa del segretario della Cei, mons. Tettamanzi  
«Il nostro primo sentimento è di rincrescimento»  
Interviene sulla vicenda anche il quotidiano della Santa Sede  
«Accuse infamanti, servono risposte serie e approfondite»

# Andreotti, sconcerto del Vaticano

## I vescovi e l'Osservatore: «Quel male gravissimo va provato»

Il segretario della Cei, mons. Tettamanzi, ha espresso ieri «sconcerto di fronte al male gravissimo di cui il sen. Andreotti viene accusato e che richiede di essere provato». Una linea fatta propria dall'*Osservatore Romano*. La gravità della situazione ricorda, per i vescovi, quella del primo dopoguerra. Invito alle forze sane per fare uscire il paese dalla crisi e ridare speranza alla gente.



### E le clarisse pregano per Giulio benefattore

ROMA. Le clarisse pregano per Giulio Andreotti ed invocano per lui «Vitam aeternam». In sette diversi paesi le suore recitano la nuova preghiera, leggendola direttamente sui libri pubblicati dal loro Ordine... Una notizia che non è legata a quelle di cronaca di questi giorni: è infatti stato diffuso solo poche settimane fa il volume *Poverelle dal signore vocate*, edito dal monastero di Santa Chiara di Cortona in sette differenti lingue, e dedicato all'esponente democristiano. Nel frontespizio del volume compare, infatti, una dedica-pregiera in latino per l'ex presidente del consiglio: «Retribuere dignare Domine Iulio Andreotti nobis bona facient propter nome tuum vitam aeternam» (ovvero: «Degnati, Signore, di concedere la vita eterna a Giulio Andreotti, nostro benefattore per amore del tuo nome»).

**ALCESTE SANTINI**  
CITTÀ DEL VATICANO. «Sconcerto di fronte al male gravissimo di cui è accusato il sen. Andreotti, autocritica della Chiesa per non aver denunciato in tempo esponenti politici invitati ora a farsi da parte», «preoccupazione profonda per la pericolosità della situazione» paragonabile a quella del dopoguerra, «impegno a costruire una società nuova». Questi i punti salienti del comunicato dei vescovi illustrato ieri in una affollata conferenza stampa dal segretario generale della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi.

Sollecitato a pronunciarsi sul caso Andreotti, mons. Tettamanzi ha così risposto: «Di fronte al male di cui il sen. Andreotti è stato accusato e che richiede di essere provato, di fronte ad un male gravissimo quale è stato presentato, il primo sentimento è di rincrescimento, di sconcerto. Vorrei dire, ma non fa parte del mio mondo interiore, sentimento di denuncia, rabbia, esasperazione, ma indubbiamente quello dello sconcerto sì. Nello stesso tempo io non ho giolito, e penso che sia molto importante, soprattutto di fronte, a fatti gravi, procedere all'insegnamento della massima serenità, del massimo senso di responsabilità per cui sentimenti, di

delle risposte, degli impegni e delle responsabilità di ognuno perché «restare in attesa, con stati d'animo più o meno sereni, che la giustizia faccia il suo corso non può significare che passi la tempesta». Se è vero - aggiunge l'organo della Sede - che «nessuno può pensare alla giustizia come ad una calamità naturale», è anche vero che «nessuno potrà mai ritenere che possano bastare una pur vasta azione giudiziaria per demolire, ad un tempo, il vecchio e far nascere il nuovo». E' in gioco il sistema che nella sua forma più nobile si chiama democrazia e perciò tutti i passaggi devono avvenire

in maniera chiara e cristallina da «non lasciare ombre e non seminare neanche ritardi». Di qui l'invito finale che «per venire a capo della crisi italiana sono richiesti contributi ed impegni eccezionali a tutti». La Sede, i vescovi sono ben consapevoli che ci troviamo di fronte ad una «svolta» con implicazioni morali, politiche e religiose, e mons. Tettamanzi lo ha riconosciuto ammettendo, rispondendo ad una nostra domanda, che anche la Chiesa deve fare «autocritica», deve predisporre, attraverso la «penitenza», alla «conversione» per non aver «denunciato in tempo comportamenti

concreti problemi della gente». Nell'indicare, infine, come deve articolarsi la presenza cristiana «nell'attuale società complessa e pluralista», mons. Tettamanzi ha affermato che il vero problema «sono i valori di solidarietà, di giustizia sociale, di rigore morale» i quali «vivono attraverso le persone che il testimoniano con coerenza». E se ci saranno partiti diversi a testimoniare noi celebriamo un «Te Deum». Rimaneremo fermi nell'interesse dei vescovi ad appoggiare il tentativo di rinnovamento avviato da Martinazzoli, ma il loro sguardo comincia a volgersi anche altrove.

### L'INTERVISTA

«La marcia di Martinazzoli è sempre di più in salita»

«Tangentopoli è gravissima, ma quando si parla di mafia, di omicidi... Mi piacerebbe che non fosse vero niente»

# Pippo Baudo: «C'è da restare agghiacciati»

Pippo Baudo, opinion leader di casa Dc, legato a De Mita, vittima due anni fa di un attentato di mafia, parla degli ultimi avvenimenti che stanno scuotendo il partito. «C'è da restare agghiacciati: la magistratura deve fare in fretta perché il sospetto non gravi su tutti». «Tangentopoli è sempre la solita storia dell'uomo ladro. La mafia, invece, è storia di delitti: guai se tutto è dipeso dal suo legame con la politica».



Pippo Baudo, è «agghiacciato» per le vicende democristiane

**SILVIA GARAMBOIS**

ROMA. «Sono brutte giornate. Sto andando a lavorare con enorme fatica. Non me la sento di interpretare il ruolo del «ridi pagliaccio»: di andare in scena col cuore lacrimante e la farina in faccia. Se fosse per me, starei chiuso a casa». Pippo Baudo, «opinion leader» di casa democristiana, più volte invitato a presentarsi nelle liste scudocrociate (recentemente gli è stato anche chiesto di candidarsi come sindaco di Catania), ieri sera era di scena con il suo varietà, *Partita doppia*, su Raiuno.

**Baudo, qual è la sua opinione su quanto sta avvenendo in questi giorni, in queste ore, dopo le accuse ad Andreotti?**

«È una situazione che crea grande sgomento, per quanto quell'uomo ha rappresentato, sul piano nazionale e internazionale. C'è il rischio dello sfascio generale... C'è uno sbandamento generale. Chi ha votato Democrazia Cristiana non può che essere agghiacciato da queste notizie. Non saprei che altro termine usare. E in questo momento Martinazzoli mi sembra uno che sta facendo l'impossibile, gira l'Italia, incontra tutti. È una persona onesta che con la sua forza fisica e morale sta cercando di fare scudo allo Scudocrociato: è lo Zaccagnini degli anni '90, ma la sua marcia è sempre più in salita, ogni giorno trova venti nuove curve da affrontare».

**Recentemente lei ha usato**

**Come ha valutato il silenzio iniziale del Vaticano sull'avviso di garanzia ad Andreotti?**

«Il Vaticano ha le sue responsabilità. Questo è un silenzio «politico», meditato. Ormai tutto è un groviglio di cose, una matassa tremenda».

**L'on. Segni ha annunciato le sue dimissioni. Cosa ne pensa?**

«Segni ha sopportato sulla sua pelle molte calunnie, di essere lo strumento di un tentativo di destabilizzazione, di essere di destra, di fare il gioco della P2. È una stagione lunghissima di veleni. Ma, psicologicamente, pensavo che ormai da tempo Segni non fosse più della Dc».

**Lei a quale corrente si è sentito più legato in questi anni, a quali uomini?**

«Ho avuto un rapporto di frequentazione con De Mita, che conosco molto bene».

**È in Sicilia?**

«Sono amico di Rino Nicolosi».

**Perché non ha mai accettato di candidarsi per la Dc?**

«Non voglio fare politica attiva e mi va vecchia idea. Sono dieci anni che me lo propongono, ma ho sempre rifiutato, una volta anche un collegio senatoriale. Sono convinto che la distinzione tra i due mondi, dello spettacolo e della politica, deve essere nettissima. Gli scambi non sono proficui».

**parole molto dure sui politici, sostenendo che, nel dopoguerra, chi era bravo faceva il chirurgo o il professore, chi lo era meno finiva in politica. È così anche adesso?**

«È un giudizio sulla classe dirigente che non va generalizzato, non sono da mandare tutti quanti al macero o da impiccare, come sostengono certe forze politiche. L'episodio del crollo da forza di Montecitorio era proprio il tentativo della Lega di criminalizzare tutti... È per questo che l'accertamento delle responsabilità dei politici sotto inchiesta deve essere celere: se no la gente ha il modo di dubitare di tutti. Lo Stato vive come in un limbo».

**Lei è severo anche riguardo al rinnovamento del suo partito: ha sostenuto che la diminuzione della**

**segreteria nazionale da 35 membri a 15 non portava novità, perché erano sempre gli stessi uomini.**

«Non è il numero che conta, ma la qualità. È un partito popolare di centro quello di cui c'è bisogno, quello che in questi anni è stato votato da un elettorato cattolico, moderato, anche liberale: non bisogna fare il processo al partito, ma alle persone».

**Ha parlato di questi problemi a Piazza del Gesù?**

«Io non frequento la sede della Dc. Sono stato chiamato soltanto quando hanno presentato lo spot in occasione dell'assemblea straordinaria di Milano, due anni fa. Uno spot che avevo contestato perché presentava la Dc soprattutto come il partito di De Gasperi: ma i giovani vogliono sapere che cosa è la Dc

oggi, mentre chi ha conosciuto De Gasperi non ha bisogno che gli venga ricordato. È una questione di linguaggio».

**Come avevano reagito alle sue critiche?**

«Male. Sono stato attaccato un po' da tutti. Dissero che mi ero montato la testa».

**Non le viene voglia di rimbeccarli le maniche?**

«Se uno ha una posizione pubblica, come la mia, c'è due volte l'obbligo di farlo. E l'occasione sarà per tutti il 18 aprile. C'è chi è sicuro che le possibilità di rinnovamento verranno votando «no». Chi crede, al contrario, che voterà «sì» sia l'unica occasione per scombinare le carte e arrivare a nuove alleanze. Io pretendo per la seconda ipotesi. Rifacciamo i partiti, andiamo a nuove formazioni di sinistra, centriste e moderate».

### L'INTERVISTA

Pellegrino tiene oggi la presidenza della giunta per le autorizzazioni

## «Per lui una procedura più rapida»

Si riunirà oggi l'ufficio di presidenza della giunta del Senato per le autorizzazioni a procedere. Il presidente, Giovanni Pellegrino, parlamentare del Pds, proporrà che il «caso Andreotti» venga discusso «con rapidità e nel rispetto delle regole». «Dibattito più agile se Andreotti chiedesse la concessione dell'autorizzazione». Una cassa di documenti accompagna le 250 pagine del dossier dei giudici di Palermo.

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. È un avvocato di 54 anni l'uomo che a Palazzo Madama gestirà il «fascicolo Andreotti». Si chiama Giovanni Pellegrino, da due legislature è senatore del Pds e da un anno è presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Ancora un po' e sarà un autentico esperto in Tangentopoli: le oltre venti richieste di procedere in giudizio contro senatori - già arrivate alla Giunta e quelle annunciate sono passate e passeranno tutte sul suo tavolo. Da ieri mattina Pellegrino è alle prese con il dossier più delicato della storia della Repubblica. Di primo mattino era già al lavoro e, fra i tanti impegni, l'incontro con il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, per esaminare tempi e procedure della discussione sulla richiesta dei giudici di Palermo contro Giulio Andreotti. Pellegrino è stato avvicinato - oltre che da decine di giornalisti - anche dall'ex magistrato ed ex senatore Claudio Vitalone, forse nella sua qualità di andreettiano in servizio permanente effettivo. Vitalone ha poi informato i giornalisti di aver chiesto lumi sui tempi della discussione sulla richiesta di autorizzazione a procedere. Poi s'è detto «stupito e sbigottito» per il passo compiuto dai giudici.

Già oggi pomeriggio si riunirà l'ufficio di presidenza della Giunta di Palazzo Madama. È il primo passo. Il secondo sarà la convocazione del plenum della Giunta stessa. L'ultimo la decisione sovrana dell'aula del Senato. Di tutto questo abbiamo conversato con il senatore Pellegrino, che già ieri ha provveduto a far pubblicare l'atto giudiziario relativo ad Andreotti. Una tempestività che ha pochissimi precedenti nella storia del Parlamento.

**Presidente, quando ha saputo della richiesta dei giudici di Palermo nei confronti del senatore a vita Giulio Andreotti?**

«Sabato pomeriggio scordenole notizie su Telegiornale. Subito dopo sono stato raggiunto da una cortese telefonata del dottor Damiano Nocilla, segretario generale del Senato. Ho il dovere di studiarli a fondo per poter riferire alla Giunta. La richiesta di autorizzazione è di 250 pagine accompagnate da una cassa di documenti: sono gli allegati processuali. Ci vorrà qualche giorno».

**Quando si riunirà la Giunta?**

«Credo fra una settimana. Lo decideremo nell'Ufficio di presidenza. Se dovessimo seguire la via tradizionale, la riunione si potrà svolgere fra un mese e mezzo. Non prima».

**Presidente, ha già letto i documenti trasmessi dalla Procura di Palermo?**

«Non devo soltanto leggerli».

# Quando c'è la salute c'è...